



Dai genitori per i genitori

Nella sua guida sui media* Eveline Hipeli presenta numerosi consigli di genitori ed esperti che sono a loro volta genitori. Abbiamo scelto alcuni di questi consigli e ne abbiamo discusso con l'autrice.

SUSANNA H. (45 ANNI): «... I genitori sono anche modelli per i figli. I migliori accordi sono inutili, se i figli vedono che i genitori fanno tutt'altro».

Quanto è importante realmente la funzione di modello dei genitori per i bambini in età prescolare e per quelli di scuola elementare? E gli adolescenti, non si basano soprattutto su quello che fanno i coetanei?

Eveline Hipeli: Per principio, i genitori fungono sempre da modelli per i loro figli, anche se nella pubertà gli amici tendono a svolgere questo ruolo. In questa fase di ricerca della propria identità, i coetanei (pari) hanno un'influenza notevole, anche per quanto riguarda i media. I ragazzi vorrebbero avere quello che hanno gli amici e non è raro che anche la comunicazione tra pari sia impostata in funzione dei media, ad esempio tramite WhatsApp o Facebook.

I bambini piccoli trascorrono ancora moltissimo tempo a casa, ma appena iniziano la scuola ne passano di più fuori dall'ambiente familiare. Di conseguenza, più i figli sono piccoli più possono osservare (in termini di quantità e di frequenza) l'uso che i loro genitori fanno dei media, prenderne esempio e ispirarsene. Questo non significa però che riprenderanno automaticamente le preferenze dei loro genitori (anche se a volte questi ultimi ne sarebbero contenti).

BEAT F. (40 ANNI): «So già che i genitori di alcuni compagni di scuola di mio figlio (8 anni) hanno un'opinione sui media diversa da quella che abbiamo io e mia moglie. Ora però non evito più questo argomento parlando con altri genitori. Se mio figlio gioca regolarmente con altri bambini, infatti, ritengo che come genitori si abbia anche il diritto di dire in modo diretto qual è l'approccio con computer,

videogiochi e televisione a casa. Si dovrebbe poter dire anche quello che non si ritiene opportuno. Finora ho avuto solo esperienze positive in questo senso, ma effettivamente ci vuole un po' di coraggio per affrontare l'argomento...».

I bambini possono anche imparare dal fatto che non si applicano dappertutto le stesse regole. Non potrebbe essere anche un elemento positivo?

E.H.: La diversità delle regole non riguarda solo l'uso dei media, ma anche l'educazione in generale. Vedere che determinate cose sono permesse o vietate a casa degli amici certamente non è negativo: può anche essere uno spunto per una buona discussione su accordi definiti a casa. Ovviamente, però, i genitori non devono sentirsi a disagio nel lasciare andare i propri figli dagli amici, a prescindere dal fatto che si tratti o meno di media.

Il parere dell'esperta CORNELIA BIFFI (48 ANNI): «Nel caso dei nostri figli (9 e 5 anni) siamo riusciti a destare in loro l'interesse per i libri basati su cose concrete, ossia libri pratici che mostrano ad esempio come funziona un trattore oppure cosa fanno gli elettricisti o i lavoratori edili. Così siamo

riusciti a conquistarli puntando su quello che interessava loro. Se ci si concentra sugli interessi dei figli, secondo me ci si può appassionare a molti media».

Cambia davvero qualcosa se i bambini e i giovani leggono un libro in forma tradizionale o su media elettronici? Si può eventualmente distinguere in base all'età?

E.H.: Alcuni esperti propongono addirittura varianti elettroniche per invogliare a leggere i bambini e i giovani meno propensi alla lettura; altri ritengono invece che questi trascorrono già tanto tempo davanti a uno schermo e che non debbano farlo anche per leggere.

In generale, secondo me è importante che sia concessa la possibilità di provare entrambe le opzioni: sfogliare le pagine di un libro e sentire l'odore dello stampato, ma anche sperimentare i vantaggi pratici di un e-book.

Trovo fantastico che i bambini piccoli siano introdotti alla lettura con libricini di materiali diversi, libretti di plastica adatti per il bagnetto e veri e propri libri illustrati, che li aiutano anche a sviluppare le capacità tattili e il senso dello stare insieme durante la lettura.

DORIS A. (31 ANNI): «Vorrei una spiegazione adatta ai bambini sul perché il consumo mediale troppo frequente è "malsano"! Francamente, mi mancano le idee...».

Cosa può rispondere? Può fare un esempio specifico per un bambino in età prescolare, uno di scuola elementare e un adolescente?

E.H.: Certamente non è facile e purtroppo non esiste una ricetta unica, perché i bambini sono molto diversi l'uno dall'altro. La cosa più importante è e resta comunque dialogare con il proprio figlio e mostrare interesse per il mondo in cui vive momentaneamente (con i media). In fin dei conti, si tratta di trovare un equilibrio per ogni fascia d'età e far capire al proprio figlio che si vuole semplicemente il suo benessere. Bambino in età prescolare. Mi metterei accanto al bambino e gli direi che mamma e papà vogliono che stia bene. Gli spiegherei che fa parte del mio compito di genitore farlo crescere «sano», quindi provvedere a che mangi in modo salutare, faccia movimento, studi, ma si diverta pure e certamente anche l'educazione ai media rientra in questo compito. Gli parlerei di tutte le altre belle cose che ci si perde quando si sta troppo davanti alla televisione, con un discorso di questo tipo: «Se stai

troppo davanti alla TV (o guardi sempre solo libri in camera...), ti perdi tante altre cose belle, il che sarebbe peccato. In più, guardare tanta televisione fa diventare pigri e con il tempo fa male agli occhi. Io non voglio che tu non stia bene. Io voglio che tu stia bene. Per questo ora vorrei che facessimo qualcosa di diverso che guardare la TV, per esempio...(e qui si propongono alternative)».

Bambino di scuola elementare. Mi comporterei in modo molto simile a quello precedente. Discuterei solo più chiaramente con mio figlio dello strumento mediale in questione e ne valuterei anche i vantaggi e gli svantaggi. Anche in questo caso si tratta di trovare un equilibrio nella vita quotidiana. Con un bambino di scuola elementare, però, si può parlare molto più concretamente dei media e anche delle conseguenze di un loro consumo eccessivo.

Adolescente. Mi concentrerei meno sui media e sul loro consumo «sproporzionato», mettendo piuttosto l'accento sul desiderio dei genitori di comunicare al proprio figlio che vorrebbero il meglio per lui e per tutta la famiglia. Si potrebbe avviare un dialogo partendo da domande quali: in generale cosa fa bene a mio figlio? Quando è felice? I media possono essere parte

della vita dei giovani, ma devono contribuire al loro sviluppo positivo e non far sì che stiano male. Se un genitore ha l'impressione che il figlio adolescente usi davvero troppo uno strumento mediale, dovrebbe affrontare il problema in quanto tale, facendogli spiegare i possibili motivi per cui in quel momento un determinato strumento

occupa un posto così importante nella sua vita. Nel corso della conversazione, spesso si riesce a capire se si tratta di un momento passeggero, se l'utilizzo assiduo è indotto da coetanei o se il comportamento generale del ragazzo può essere sintomo di una dipendenza.

[Ulteriori informazioni sul tema «I media nella vita familiare».](#)

***Eveline Hipeli: Medien-Kids – Bewusst Umgehen mit allen Medien – von Anfang an.**

Una guida con consigli di genitori per genitori ; Edizione Beobachter, pubblicazione prevista il 29 aprile 2014.

Giovani e media è il programma nazionale di promozione delle competenze medialità. Il suo scopo è insegnare ai bambini e ai giovani a utilizzare i media digitali in modo sicuro e responsabile, offrendo a genitori, insegnanti e specialisti informazioni, sostegno e consigli su come seguirli. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.giovanimedia.ch.